

**CONTROLLI INTERNI
ED ESTERNI NELLE PMI
NELLA PROSPETTIVA
DI BASILEA 2
E DEGLI IFRS**

**a cura di
Lina Ferdinanda Mariniello**

FrancoAngeli

**CONTROLLI INTERNI
ED ESTERNI NELLE PMI
NELLA PROSPETTIVA
DI BASILEA 2
E DEGLI IFRS**

**a cura di
Lina Ferdinanda Mariniello**

FrancoAngeli

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.
L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

PARTE I
CAPITAL MAINTENANCE E BILANCIO DI ESERCIZIO:
PROSPETTIVE DI EVOLUZIONE
di Lina Ferdinanda Mariniello

Introduzione	pag. 11
1.1. Prospettive di armonizzazione del bilancio delle piccole e medie imprese tra Basilea 2 e i principi contabili internazionali	» 11
1.2. Sulla ricerca svolta dall'Unità locale della Facoltà di Economia dell'Università Parthenope di Napoli	» 23
1. Regole giuridiche e sistemi di controllo nelle piccole e medie imprese	» 27
1.1. Trasparenza dei bilanci e stabilità dei sistemi economici	» 27
1.2. Protezione dei creditori e disciplina di bilancio	» 33
1.3. Seconda Direttiva e <i>capital maintenance</i>	» 36
1.4. Effetti della <i>capital maintenance</i> sulla tutela dei creditori sociali	» 41
2. Aspetti evolutivi della <i>capital maintenance</i> in Europa e in Italia	» 48
2.1. Salvaguardia del capitale in Europa e in Italia: superamento dei presidi di controllo a tutela dei creditori sociali	» 48
2.2. Strategie contabili tra regole legali e principi contabili internazionali	» 53
2.3. Prospettive di evoluzione del bilancio: Progetto IASB e Progetto UNCTAD	» 64

3. Regole di conservazione del capitale nei paesi di <i>common law</i> e <i>civil law</i>: studi, ricerche, proposte di avvicinamento	pag.	75
3.1. Dal <i>Balance sheet test</i> ai <i>Solvency tests</i>	»	75
3.2. Ricerche e proposte della F.E.E. sulla <i>capital maintenance</i>	»	84
3.3. Studi e ricerche svolte nei paesi europei: aspetti comparativi	»	87
3.4. Proposte e alternative di modifica alla <i>capital maintenance</i>	»	96
3.5. Sintesi e proposte	»	100
Appendice	»	116
4. Sistema dei controlli interni ed esterni nelle PMI nella prospettiva di Basilea 2 e degli IFRS: l'analisi empirica	»	123
4.1. Premessa metodologica	»	123
4.2. Assetto proprietario e modello di <i>governance</i> del campione	»	125
4.3. Sistemi di controllo contabile nelle società campione	»	132
4.4. Rapporti con le banche e impatto dell'applicazione dell'accordo di Basilea 2	»	136
4.5. Sistema di controllo interno nelle imprese campione	»	147
4.6. Brevi considerazioni conclusive: intervento di Claudio Quintano	»	154
4.7. Questionario	»	162

PARTE II
PICCOLE E MEDIE IMPRESE: PROBLEMATICHE
DEFINITORIE E ASSETTO DEI CONTROLLI

1. Definizione delle piccole e medie imprese in Italia		
<i>di Annalisa Di Lorenzo</i>	»	179
1.1. Introduzione	»	179
1.2. Definizione di PMI sotto il profilo economico-aziendale	»	180
1.3. Composizione e varietà dei parametri identificativi delle PMI a livello internazionale	»	186
1.4. Differenti definizioni di PMI utilizzate in Italia	»	190
1.5. Considerazioni conclusive	»	199
2. Aspetti regolamentativi della revisione esterna in Italia con riferimento alle PMI		
<i>di Mario D'Onofrio</i>	»	203
2.1. Introduzione	»	203
2.2. Attività di revisione contabile nelle piccole e medie imprese italiane	»	204
2.3. Caratteristiche delle <i>small entities</i> secondo l'IFAC	»	207
2.4. Approccio di revisione	»	213
2.5. Conclusioni	»	214

3. <i>Smaller entities</i> nel Regno Unito di Raffaele Fiume	pag.	219
3.1. Introduzione	»	219
3.2. <i>Small and Medium Entities</i> nel Regno Unito, profili economici	»	220
3.3. <i>Small and Medium Entities</i> nel Regno Unito, profili normativi	»	226
3.4. Profili contabili e di controllo	»	229
3.5. Considerazioni di sintesi	»	235
4. <i>Small business</i> in USA: tratti distintivi ed evolutivi		
<i>di Antonella Russo</i>	»	239
4.1. Introduzione	»	239
4.2. <i>Small business</i> nell'economia statunitense	»	240
4.3. Ruolo culturale e la creazione dello <i>Small Business Administration</i>	»	243
4.4. Problematiche definitorie	»	247
4.5. Criticità delle fonti di finanziamento: l'applicazione del <i>credit scoring</i>	»	252
4.6. Rilevazione e rendicontazione dei dati economici, finanziari e patrimoniali	»	258
4.7. Inadeguatezza dei sistemi di controllo interno: un'ipotesi di applicazione	»	265
4.8. Brevi note conclusive	»	273

GLI AUTORI

Lina Ferdinanda Mariniello Professore ordinario di Economia aziendale presso l'Università degli Studi di Napoli Parthenope.

Annalisa Di Lorenzo Dottore di ricerca presso l'Università degli Studi di Napoli Parthenope.

Mario D'Onofrio Revisore contabile, Dottore commercialista, Professore a contratto di Revisione Aziendale presso l'Università degli Studi di Napoli Parthenope.

Raffaele Fiume Professore straordinario di Economia aziendale presso l'Università degli Studi di Napoli Parthenope.

Antonella Russo Ricercatore di Economia aziendale presso l'Università degli Studi di Napoli Parthenope.

PARTE I
CAPITAL MAINTENANCE E BILANCIO DI ESERCIZIO:
PROSPETTIVE DI EVOLUZIONE

di *Lina Ferdinanda Mariniello*

INTRODUZIONE

1.2. Prospettive di armonizzazione del bilancio delle piccole e medie imprese tra Basilea 2 e i principi contabili internazionali

Al Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale dal titolo *Prospettive di armonizzazione del bilancio delle Piccole e Medie Imprese tra Basilea 2 e i Principi contabili internazionali*, svolto nel biennio 2006-2007, coordinato a livello nazionale dalla prof.ssa Lina Ferdinanda Mariniello, hanno preso parte le seguenti unità di ricerca:

- Università degli Studi di Napoli Parthenope (responsabile scientifico: prof.ssa Lina Ferdinanda Mariniello) con il progetto dal titolo “Il sistema dei controlli interni ed esterni nelle PMI nella prospettiva di Basilea 2 e degli IFRS”;
- Seconda Università degli Studi di Napoli (responsabile scientifico: prof. Michele Pizzo) con il progetto dal titolo “Disclosure e valutazione di bilancio nelle PMI: un’analisi comparata Italia/UK”;
- Università degli Studi di Napoli Federico II (responsabile scientifico: prof. Riccardo Viganò) con il progetto dal titolo “L’influenza del familismo sulla comunicazione economico-finanziaria delle PMI nella prospettiva di armonizzazione internazionale”;
- Università degli Studi di Bologna (responsabile scientifico: prof. Giuseppe Savioli) con il progetto dal titolo “L’applicazione dei principi contabili internazionali ai bilanci delle imprese e le conseguenze sulla valutazione della capacità di credito alla luce di Basile 2”.

Tale progetto è stato finalizzato alla comprensione delle effettive esigenze di comunicazione esterna nonché delle regole e dei modelli rispondenti alle peculiarità dell’informativa di bilancio e dei connessi sistemi di controllo interno ed esterno delle piccole e medie imprese (PMI).

La criticità di strumenti di comunicazione efficaci per le piccole e medie imprese è stata sentita in maniera pregnante da quando l'informazione esterna di tali imprese è divenuta oggetto di rilevante attenzione sia da parte dell'International Accounting Standard Board (IASB) che, nel giugno 2004, ha emesso un *Discussion Paper* per raccogliere opinioni su standard contabili *ad hoc* per le PMI, sia in relazione al più articolato processo valutativo del merito creditizio delle imprese secondo l'Accordo di Basilea 2.

Il raggiungimento di un obiettivo così articolato è stato reso possibile dalla scomposizione dello stesso in più sotto obiettivi, tra loro interdipendenti. In particolare la ricerca si è posta la finalità di:

- esaminare le modalità dell'informativa economico-finanziaria attuale nelle piccole e medie imprese e di valutarne la possibile adattabilità o meno ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, in modo da realizzare un potenziale *corpus* unitario di principi contabili da indirizzare unicamente alle PMI;
- verificare la diversa rappresentazione della situazione economico finanziaria e patrimoniale di un'impresa che può emergere per effetto dell'abbandono dei principi contabili nazionali a favore degli IAS/IFRS e come tale diversa rappresentazione, che immediatamente si riflette sugli indici di bilancio, è capace di incidere sulle condizioni di accesso ai finanziamenti bancari;
- effettuare una analisi ricognitiva, attraverso una indagine empirica, delle principali variabili che agiscono sulla trasparenza delle informazioni economiche e finanziarie derivanti dal bilancio di esercizio delle PMI italiane, a controllo prevalentemente familiare;
- in seguito all'individuazione delle principali caratteristiche delle piccole e medie imprese italiane, è stato effettuato uno studio comparato con altri paesi, al fine di evidenziarne la sussistenza o meno di punti di convergenza e di differenziazione;
- analizzare i sistemi di controllo interno ed esterno e le connesse regole di implementazione e di svolgimento delle attività specifiche presenti nelle PMI, in modo da poter individuare i modelli più rispondenti alle caratteristiche delle stesse.

L'Accordo di Basilea 2, stabilendo requisiti patrimoniali minimi a copertura delle diverse tipologie di rischio cui gli enti creditizi sono esposti, ha sottolineato la necessità di valutare adeguatamente il rischio derivante dall'affidabilità delle controparti e il rischio operativo legato all'inadeguatezza delle procedure, delle risorse umane e dei sistemi di controllo interno.

L'Accordo citato ha presentato notevoli ripercussioni sulle imprese, siano esse di grandi o piccole dimensione, soggette tutte all'assegnazione di *rating* vincolati ai requisiti economico-finanziari e patrimoniali sui quali basare le

possibilità di accesso al credito, con ripercussioni sull'adeguatezza dei sistemi di controllo interni ed esterni.

L'analisi, quindi, è stata concentrata sulle caratteristiche dei sistemi di controllo interno e di revisione esterna, al fine di elaborare schemi concettuali di riferimento propri per le imprese di minore dimensione. Si osserva che, questa linea di ricerca è stata condotta in un'ottica di comparazione internazionale, facendo riferimento in particolare agli USA e al Regno Unito.

Tali sotto obiettivi, intimamente legati tra di loro e costituenti il punto di riferimento del lavoro compiuto da ciascuna unità di ricerca, hanno condotto queste ultime ad articolare il proprio lavoro in due momenti:

- una prima fase, a carattere principalmente deduttivo-descrittivo, è stata dedicata allo studio della letteratura nazionale e internazionale sulle piccole e medie imprese, al fine di ottenere un quadro concettuale di riferimento dal quale attingere le informazioni necessarie per individuare i punti di maggiore criticità;
- una seconda fase, di carattere principalmente empirico, è stata finalizzata a verificare la coincidenza dei risultati della ricerca teorica con la situazione del nostro paese e a comparare la posizione italiana con quella anglo-americana.

Passando ad analizzare l'attività svolta, nell'ambito del presente Progetto, dalle singole unità di ricerca, si osserva che l'**unità operativa rappresentata dall'Università Parthenope di Napoli**, coordinata dalla prof.ssa Lina Ferdinanda Mariniello, si è dedicata all'esame delle attività di controllo, interne ed esterne attuate nelle piccole e medie imprese, confrontandole con i modelli teorici di riferimento e con le tendenze evolutive delle variabili normative nazionali e internazionali.

Lo scopo principale della ricerca è stato quello di evidenziare i punti critici dei sistemi e delle regole di controllo interno ed esterno e di valutarne l'impatto sul rapporto trasparenza/opacità della comunicazione economico-finanziaria.

La realizzazione di quanto innanzi ha richiesto, nel primo anno di attività, un'analisi approfondita della letteratura scientifica e professionale, nazionale e internazionale, al fine di definire lo stato dell'arte della problematica, oggetto di analisi, in modo da poter comprendere appieno i fattori critici sui quali formulare la fase successiva di ricerca empirica.

Si è ritenuto fondamentale quale base allo studio da effettuare, una corretta interpretazione della dimensione aziendale, al fine di delimitare l'oggetto di analisi, per poi rivolgere l'attenzione principalmente alle tematiche dei controlli interni ed esterni delle realtà individuate.

Avendo esaminato documenti e studi effettuati da organismi internazionali (Unione europea, *Organization for Economic Cooperation and Development*) e

nazionali (osservatori in Italia, *United Kingdom*, *United States of America*) al fine di individuare le principali differenze e peculiarità delle singole realtà oggetto di studio, sono state riscontrate notevoli diversità tra i parametri europei e quelli impiegati nella realtà italiana ed altrettante differenze sono state riscontrate con le definizioni di PMI adottate nel Regno Unito e negli Stati Uniti d'America.

In realtà, l'indagine svolta ha evidenziato quanto difficile sia l'interpretazione della dimensione di un'azienda e come, a tal fine, non sia sufficiente l'adozione di un'unica chiave di lettura (ad esempio quella dei parametri quantitativi), rendendosi necessaria, invece, l'analisi anche di parametri di tipo qualitativo.

Inoltre, si osserva che l'unità di ricerca ha affiancato, allo studio delle divergenze interpretative sul concetto delle piccole e medie imprese nei paesi oggetto di comparazione, l'esame delle differenti regole adottate per la comunicazione economico-finanziaria delle imprese di minore dimensione in questi stessi paesi.

Ancora, grazie ai contatti stabiliti con alcuni esponenti degli Organismi Contabili e con importanti personalità internazionali, è stato approfondito lo studio per l'Italia, per gli Stati Uniti e per il Regno Unito delle divergenze e delle similitudini nei modelli di riferimento per i sistemi di controllo interni ed esterni. Su tale tematica sono stati pertanto seguiti i lavori dei principali organismi internazionali di regolamentazione dell'*audit*.

Il responsabile dell'unità di ricerca, la prof.ssa Lina Ferdinanda Mariniello, nell'ottica dei controlli e dei presidi normativi a salvaguardia dei creditori, ha approfondito l'evoluzione della disciplina legale sulla conservazione del capitale, con particolare riferimento alla tutela dei creditori, esaminando soluzioni alternative allo studio della *Fédération des Experts Comptables Européens* (FEE) e dell'Unione Europea e il loro riflesso sulle regole contabili e sull'*auditing* interno ed esterno.

A completamento delle analisi compiute, l'attività di ricerca dell'Università Parthenope si è focalizzata sulle problematiche legate all'introduzione dell'accordo di Basilea 2 e sui cambiamenti da questo indotti nel rapporto banca-impresa, soffermandosi, in particolare, sul processo di determinazione dei giudizi di valutazione del merito creditizio.

L'unità di ricerca dell'Università Parthenope di Napoli, coerentemente con quanto indicato nel programma di ricerca, ha effettuato una indagine campionaria.

La popolazione di riferimento per l'indagine empirica ha avuto quale riferimento il database delle Camere di Commercio per l'Industria e l'Artigianato (Infocamere) ed è stata costituita dalle aziende (s.r.l. ed s.p.a.) che sono tenute alla redazione del bilancio abbreviato e assoggettate al controllo contabile del collegio sindacale.

Dall'universo così identificato, costituito da 60.000 aziende, è stato estratto un campione probabilistico di tipo stratificato costituito da 1.500 aziende. La stratificazione dei dati è avvenuta secondo la forma societaria, l'area geografica e il settore di attività. I dati raccolti mediante la somministrazione del questionario alle aziende componenti il campione sono stati analizzati utilizzando i software specialistici SPSS e SPAD.

Il questionario è stato diviso in quattro sezioni relative rispettivamente all'assetto di *governance* della società intervistata, ai sistemi di controllo esterno, ai sistemi di controllo interni e al ricorso al credito.

Le sezioni, così articolate, hanno condotto l'unità di ricerca alla valutazione dello stato dell'arte dei controlli delle piccole e medie imprese e dell'evoluzione dei sistemi e delle regole di controllo verificatasi, in seguito a Basilea 2.

I risultati del questionario, per la parte specifica di competenza di ciascuna sottounità, sono stati esaminati dai componenti delle medesime, al fine di meglio qualificare il significato empirico nelle sue interrelazioni con gli aspetti scientifici e/o normativi trattati dalle sotto-unità.

A cura del responsabile dell'unità di ricerca è stata effettuata l'analisi critica dei risultati empirici ottenuti dalle quattro sezioni del questionario, delle interdipendenze tra gli stessi e delle differenze e similitudini con i dati desumibili da altre ricerche nazionali e internazionali.

Per quanto riguarda l'**unità di ricerca della Seconda Università di Napoli**, coordinata dal prof. Michele Pizzo, questa si è posta come obiettivo di fondo la valutazione degli impatti esercitati da una diretta applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS sui sistemi contabili delle piccole e medie imprese.

Nel particolare, il fine ultimo dell'indagine è stato quello di verificare la compatibilità tra le caratteristiche di un modello di comunicazione economico-finanziaria formulato per le grandi imprese quotate e le esigenze del mercato dell'informazione contabile proprio delle aziende di minore dimensione.

Al fine di raggiungere tali obiettivi l'unità di ricerca della Seconda Università di Napoli ha strutturato la propria attività di ricerca in due momenti.

In un primo momento, infatti, si è indirizzata verso uno studio della letteratura accademica e dei documenti prodotti dagli organismi contabili in materia di processi di differenziazione della disciplina contabile, realizzati in funzione della dimensione aziendale.

La complessità e l'ampiezza della tematica hanno reso necessario che l'indagine della stessa avvenisse attraverso l'analisi dei punti di maggiore criticità che essa presentava. Cosicché si è proceduto a frazionare l'intero argomento oggetto di studio in più driver di indagine, l'approfondimento di ciascuno dei quali è stato quindi assegnato a specifici gruppi di lavoro all'interno dell'unità di ricerca.

I principali risultati della ricerca conseguiti per ciascuno di questi driver sono stati i seguenti:

- per ciò che riguarda l'interpretazione del concetto di dimensione, si osserva che l'obiettivo della ricerca è stato quello di individuare delle variabili che fossero in grado di leggere la dimensione di una azienda e che, al tempo stesso, fossero rilevanti in termini di contabilità: vale a dire che consentissero di scernere fra aziende, grandi e minori, alle quali poter associare diversi profili di comunicazione economico-finanziaria. Rispetto a questo punto, il gruppo di ricerca ha realizzato una indagine dei più importanti modelli interpretativi della dimensione aziendale che sono stati fino ad ora proposti o adottati, arrivando a concludere che il perseguire un raggruppamento delle aziende in classi dimensionali, affinché possa assegnarsi a ciascuna delle tipologie individuate un profilo specifico di comunicazione economica, può correttamente derivare solo dall'implementazione di un sistema di classificazione che, da un lato, descriva sotto il profilo teorico la finalità della classificazione medesima, dall'altro, tuttavia, suggerisca anche i parametri che nel concreto possano valere a realizzare una separazione fra aziende di diversa dimensione; riguardo all'indagine delle *caratteristiche dei modelli di comunicazione economica delle aziende minori*, questa ha evidenziato che esistono delle differenze tra gli interlocutori che fanno capo alle aziende di grandi dimensioni rispetto a quelli che interagiscono con le minori, in termini di numerosità e, soprattutto, in termini di tipologia di tali *stakeholders*;
- ancora, per quanto riguarda la compatibilità tra il modello di informativa societaria costruito dagli IAS/IFRS e le peculiarità delle aziende minori, la ricerca ha evidenziato la non convenienza ad estendere i principi contabili internazionali IAS/IFRS anche all'universo delle aziende di minore dimensione. Una scelta contraria, infatti, provocherebbe un problema di *accounting standards overload*, vale a dire di eccessivo carico connesso alla implementazione della funzione contabile a fronte della produzione di informazioni che non sempre risultano utili ai loro fruitori. Viene dimostrata, dunque, la necessità di intraprendere dei meccanismi di differenziazione della disciplina contabile in funzione della dimensione aziendale;
- riguardo all'analisi degli *strumenti di differenziazione della disciplina contabile*, l'unità di ricerca ha concluso che i modelli di differenziazione auspicati non possono derivare da un procedimento che focalizza la propria attenzione solamente su un aspetto della funzione contabile (*recognition, measurement, disclosure*). Ciascuno di essi, infatti, deve essere opportunamente rivisitato allorquando se ne voglia suggerire un'implementazione anche da parte delle aziende diverse dalle grandi, in modo tale da creare un modello di disciplina

contabile che sia coerente al suo interno e che sia efficace, rispetto alle finalità per le quali viene formulato.

In un secondo momento, è stata avviata la fase di realizzazione della ricerca empirica, volta a verificare la coincidenza fra alcuni dei risultati conseguiti a livello di ricerca teorica con quanto invece esiste nel contesto nazionale, oltre che procedere ad un confronto con la realtà anglosassone.

Il lavoro di coordinamento del responsabile del progetto di ricerca, il prof. Michele Pizzo, ha condotto, infatti, l'indagine empirica sottoponendo un questionario ai Dottori Commercialisti italiani attraverso la fondazione ARISTEA i quali, curando la compilazione dei documenti di sintesi nelle aziende di minore dimensione, rappresentano la categoria di soggetti con maggiore consapevolezza delle problematiche inerenti la comunicazione economico-finanziaria nelle piccole e medie imprese.

Il questionario è stato articolato in tre momenti fondamentali: 1) informazioni di carattere generale, sezione finalizzata a comprendere sia il prototipo di azienda per cui solitamente lavora il commercialista intervistato, sia il tipo di consulenza che egli svolge per essa; 2) utilizzatori dei bilanci e loro fabbisogni informativi, sezione volta ad indagare le principali categorie di interlocutori delle aziende per le quali gli intervistati prestano la loro consulenza e le informazioni che questi si attendono di ricevere dai bilanci; 3) aspetti contabili, comprendente domande volte ad indagare la percezione che gli intervistati hanno dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e se essi ritengono opportuna una loro applicazione anche da parte delle aziende di minore dimensione.

Per quanto concerne la comparazione tra la realtà nazionale e quella del mondo anglosassone, le difficoltà operative connesse alla definizione di una popolazione di riferimento in un territorio che non fosse nazionale ha suggerito di seguire tecniche alternative di confronto: sono state prese come riferimento della comparazione, i risultati conseguiti da un'indagine condotta in Irlanda nel 1996, in modo da poter realizzare un confronto fra queste diverse realtà economiche.

Per quanto riguarda l'**unità di ricerca dell'Università di Bologna**, coordinata dal prof. Giuseppe Savioli, questa si è posta l'obiettivo di verificare un duplice quesito di ricerca:

- a) se l'adozione di principi contabili internazionali è suscettibile di dare, attraverso il bilancio, una rappresentazione sostanzialmente diversa della consistenza e degli equilibri patrimoniali, nonché delle performance gestionali delle imprese;
- b) come conseguentemente può incidere il passaggio dal modello di bilancio civilistico a quello derivante dall'applicazione degli IAS/IFRS sulla valutazione del merito creditizio ai fini di Basilea 2, considerato che il *rating* assegnato dagli istituti di credito si basa principalmente sui dati di bilancio.

In altri termini, l'unità di ricerca si è interrogata sulla diversa rappresentazione della situazione finanziaria, patrimoniale ed economica di un'impresa che, a parità di ogni altra condizione, può emergere per effetto dell'abbandono dei principi contabili nazionali a favore degli IAS/IFRS e su come tale diversa rappresentazione, che immediatamente si riflette sugli indici di bilancio, è capace di incidere sulle condizioni di accesso delle imprese ai finanziamenti bancari. Tale progetto di ricerca si è così sviluppato su due fronti:

- il primo di ricerca bibliografica e di elaborazione teorica, attraverso l'approfondimento della letteratura inerente l'Accordo di Basilea 2, con riferimento ai diversi tipi di approccio implementabili dalle banche per la determinazione del capitale minimo "di garanzia", dei principi contabili internazionali, con particolare riguardo a quelli di più ampia applicazione nella definizione degli schemi e nella valutazione delle poste di bilancio nelle imprese commerciali/industriali, degli indicatori di bilancio individuati dalla dottrina e applicati dalla prassi per esprimere una valutazione degli equilibri patrimoniali-finanziari e delle performance aziendali e dei possibili mutamenti che tali indici possono subire dal cambiamento dei criteri di valutazione delle poste di bilancio;
- il secondo di ricerca sul campo, attraverso la selezione di un campione significativo di imprese da coinvolgere nella ricerca. La selezione del campione è stata orientata verso due direttrici: le imprese industriali e commerciali quotate nel mercato nazionale *Expandi*, mercato ritenuto coerente al *focus* del progetto di ricerca, e un campione di imprese locali di dimensioni medio-piccole aventi sede nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, delle quali è stato acquisito l'ultimo bilancio disponibile, redatto secondo i principi contabili nazionali, ed è stata simulata la sua rielaborazione mediante l'applicazione degli IAS/IFRS.

Sia con riferimento alle imprese del mercato *Expandi* che al campione delle imprese locali, il gruppo di ricerca ha proceduto alla riclassificazione e all'analisi per indici dei relativi bilanci, sia *pre* che *post* IAS/IFRS, verificando così l'impatto della transizione dalla disciplina nazionale a detti principi.

Infine, è stato esaminato l'impatto che l'adozione degli IAS/IFRS determina sulle condizioni di accesso al credito bancario da parte delle PMI locali in oggetto, sottoponendo al vaglio del modello di *rating* di uno specifico istituto di credito, il quale ha collaborato attivamente all'attività di ricerca, i bilanci *pre* e *post* IAS/IFRS.

Per quanto riguarda i risultati della ricerca effettuata dall'unità di ricerca dell'Università degli Studi di Bologna, si osserva che questi possono suddividersi in questo modo:

- con riferimento all'indagine, a rilevanza nazionale, condotta sulle imprese quotate al mercato *Expandi*, l'analisi per indici "comparati", effettuata cioè sul bilancio relativo al medesimo esercizio, elaborato sia in applicazione dei principi contabili nazionali che di quelli internazionali, ha evidenziato un forte impatto dell'adozione degli IAS/IFRS sui principali indicatori di redditività, i quali evidenziano in genere un netto miglioramento;
- con riferimento all'indagine, a rilevanza locale, svolta sulle imprese del secondo gruppo, l'approccio di conversione dei bilanci redatti secondo la disciplina nazionale in bilanci IAS/IFRS è stato quello della simulazione di una piena applicazione dei principi maggiormente significativi, in termini di impatto sui valori di bilancio. Le simulazioni operate hanno evidenziato un generale peggioramento degli indicatori di redditività rispetto a quelli derivanti dall'analisi dei bilanci redatti secondo i principi contabili nazionali. Per contro gli indici di patrimonializzazione subiscono un generale miglioramento a seguito dell'incremento del patrimonio.

I bilanci delle PMI locali, quindi, sono stati testati secondo il modello di *rating* coerente con Basilea 2. In particolare, gli *scoring* ottenuti applicando il modello di *rating* ai bilanci civilistici sono stati posti a confronto con gli *scoring post* applicazione IAS/IFRS. I risultati ottenuti hanno mostrato sensibili variazioni del *rating*, anche a causa di impatti opposti sulle diverse aree di bilancio. Risulta comunque nettamente percepibile la possibilità di incidere sul *rating* creditizio attraverso una accorta transizione agli IAS/IFRS e l'utilizzo delle facoltà valutative da questi concesse.

Infine, il responsabile del progetto di ricerca prof. Giuseppe Savioli ha condotto un'indagine volta ad analizzare il grado di conoscenza che le PMI hanno dei principi contabili internazionali e della normativa di Basilea 2. L'indagine conoscitiva è stata attuata mediante la somministrazione di un questionario a risposte sia chiuse che aperte. La popolazione di riferimento per l'indagine è stata composta dall'insieme delle aziende del territorio nazionale non quotate, con un numero di addetti compreso tra 50 e 250 unità. I risultati della rielaborazione hanno mostrato come le imprese del campione ritengano utile l'adozione degli IAS/IFRS e hanno una consapevolezza della normativa di Basilea 2, anche se ne sottostimano probabilmente gli effetti affermando di non temere che la stessa possa influire negativamente sulla capacità di ottenere credito. Di qui, si è osservato che la maggioranza delle imprese del campione non ha adottato particolari strategie per migliorare il proprio *rating*.

Infine, l'**unità di ricerca dell'Università Federico II di Napoli**, coordinata dal prof. Riccardo Viganò, ha focalizzato la propria indagine sul tema dell'influenza del "carattere familiare" delle imprese di piccole e medie di-